Francia, lo scenario più critico: le presidenziali con l’eco di quelle Usa

DI ENRICA RODDOLO

Immaginare il 2017? Come leggere i tareoci, a giudicare dalla copertina di The World in 2017 — la pubblicazione dell’Economist che ogni anno traccia la mappa geopolitica per l’anno che verrà — ha scelto per il nuovo numero in uscita, in tutto il mondo, il 22 novembre. «La Brexit e adesio elettorale di Donald Trump alla Casa Bianca, insegnano che immaginare le mosse su uno scacchiere globale attraversato dall’onda dell’antipolitica che vanno con la politica, è quasi impossibile — dice a Corriere Economia il direttore, Daniel Franklin —. Piuttosto, si tratta di mettere sotto i riflettori tutti gli elementi necessari a fornire la giusta chiave di lettura di quello che sarà.

L’antipolitica ha portato Trump alla Casa Bianca: quale 2017 per l’economia Usa? Le promesse elettorali di Trump — una agenda di passi indietro su avvenuti sciogliti, da quello sul clima con l’Iran di Rouhani (che contrappone Trump a Hillary in primo dibattito tv) ai dazi verso le merci cinesi — saranno mantuite? O il tono sarà più istituizionale?

I toni di Trump, sotto la cui carta tareoci in copertina abbiamo scritto judgment, perché quello è stato il giudizio, la scelta, degli elettori, sono stati esagerati in campagna elettorale. Dunque mi aspetto che alcune posizioni saran riviste. Ma non può deludere chi l’ha voluto. Così se non credo che l’ObamaCare (l’affordable care act varato da Obama nel 2010) sarà rigettato, sarà però ridimensionato».

Ronald Reagan aveva al la Casa Bianca da Hollywood e la sua presidenza si ri velò meglio del previsto o al meno, tra ecosistema e yuppie anni ’80, con Reagan l’America ha vissuto una stagione di crescita. Dopo la Reaganomics la Trumponomics?

«Di certo, per la Trumponomics si farà un accostamen to con la Reaganomics. E la Trumponomics si tradurrà in una combinazione di più spe se per lavori infrastrutturali, taglio della tassazione per aziende e redditi alti, e più protezionismo. Risultato: se da un lato spese per lavori infrastrutturali e taglio delle tasse daranno uno stimolo al l’economia nel breve periodo, finiranno però per generare, negli anni, un buco nel budget. Per questo, nel suo stesso partito, i repubblicani più conservatori in termini di fiscalità saranno cauti. Il grande interrogativo oggi è quanto protezionismo ci dobbiamo aspettarare: tari più alte alle non sarebbero drammatiche. Guerre commerciali e la cancellazione dei trattati in atto avrebbero un esito disastroso».

E i mercati finanziari, come reagiranno?

«Saranno volatili finché gli investitori non saranno certi di aver capito la Trumponomics. E ci vorrà tempo».

Russi: un nuovo asse con Vladimir Putin?

«In realtà sulla Russia in campagna elettorale Donald Trump ha detto cose contraddittorie».

Nel business, specie il lusso moda che per anni ha avuto in Mosca un mercato di riferimento, molti si affidano alla nuova «vestente» tra Trump e Putin. «Può darsi che Trump e Putin raggiungano un compromesso su alcuni punti di politica estera, come l’Ucraina, e allora una nuova distensione potrebbe rilanciare gli affari, anche del lusso».

Dopo la Brexit, quale 2017 per Londra?

«Dipenderà dal Parlamento a questo punto, ma anche come andrà l’economia, dai flussi migratori... perché a se cono di come sarà lo scenario economico si avrà una hard Brexit o una soft Brexit?»

E per l’Europa, dopo l’anno horribile 2016?

«Dopo la Brexit è il rischio di altre rotture per colpa delle forze anti-europee: la crisi dell’Urno è meno intensa ma può ripresentarsi; le emergenze migrattoni non dà segni di rallentamento e poi è il problema della sicurezza. Il primo scenario a rischio è quello italiano: anche se il referendum indetto dal premier Renzi si terrà già a dicembre le conseguenze, il probabile ritorno alle urne, si vedranno nel 2017. Poi il 2017 porterà al voto Olanda, Francia e Germania.»

Lo scenario più critico

«La Francia, perché le presidenziali d’Oltraghe sembra no lecche quelle Usa da un un candidato anti-politica come Marine Le Pen, che si incontrerà con un candidato uscito dall’Eno, esperienza...».

Italia, che cosa preoccupa in vista del 2017?

«Il problema banche che potrebbe ripresentarsi, una crescita insufficiente e una certa instabilità».

Cina,il Paese sbocco commerciale di molte aziende occidentali per anni, nel 2016 ha visto sulle botta ne russe economico finanziarie. Adesso il presidente Xi Jinping ha dato il via liber a a un rimpianto al vertice dello scalceconomico.

«Il 2017 porterà in Cina l’appuntamento con il Congresso quinquennale, l’economo Xi per consolidare il suo potere. Per questo credo cercherà di evitare che eco nomico-finanziari. E il Paese continuera a crescere intorno al 6%».

Poi è l’India.

«Nel 2017 si vedranno i primi risultati del lavoro del premier Modi, come la de-regulation nel retail. Nei prossimi mesi, per esempio, KBC inaugurerà il suo primo negozio in India. Ma anche l’Argentina sarà sotto i riflettori per le buone riforme avviate>».